

INVESTIRE A NAPOLI

FOCUS

Il Sole **24 ORE**
Mercoledì 23 Settembre 2015
www.ilssole24ore.com

Il comparto dell'abbigliamento



L'imprenditore. Ambrogio Prezioso: «Qui sono presenti griffe e produttori internazionalizzati»

ANALISI

Flessibilità, l'asso nella partita globale

Paola Bottelli

La flessibilità, secondo l'Enciclopedia Treccani, è la capacità di un sistema economico di adattarsi ai mutamenti della realtà. Può apparire come una banalità, ma è invece uno dei punti di forza per le imprese che devono stare su un mercato o, meglio, sui mercati internazionali. Sbocchi commerciali (ma anche produttivi) dove, negli scenari globali di questi ultimi anni, si recita a soggetto. Come su un palcoscenico in cui, senza preavviso, gli attori improvvisano movimenti e battute, senza un copione logico da ripetere a memoria. Ebbene, i mercati globali oggi sono proprio così, con le valute sull'ottovolante, i listini delle materie prime pure, i gravissimi problemi sociali che impattano sulle tattiche e le strategie politiche prima ed economiche poi. Nessun imprenditore, anche se il business ha dimensioni piccole o minuscole, può prescindere dal contesto nella definizione dell'attività quotidiana e di quella a medio-lungo termine. Che spesso subiscono veri e propri scossoni ai quali è indispensabile reagire

innanzitutto con prontezza e, in secondo luogo, con flessibilità.

Questa capacità di adattamento sembra insita nel Dna di Napoli, intesa come città, e dei napoletani, storicamente alle prese con una serie di complessità da far tremare i polsi. E le imprese locali del settore moda-lusso hanno dimostrato una dinamica così vivace da essersi trasformate in un distretto a tutti gli effetti: otto aziende su cento in questo comparto sono localizzate qui e sono state in grado di declinare le proprie specializzazioni a 360 gradi. Il ventaglio è ampio, perché è variegato il mondo della moda. E c'è così spazio per insinuarsi prima e poi presidiare nicchie o segmenti davvero differenti fra loro. C'è chi lavora con cura materie prime e semilavorati nell'industria conciaria o nella minuteria metallica o, ancora, realizza una o più fasi della produzione di scarpe, non soltanto quelle eleganti maschili, da sempre una tradizione degli artigiani locali. C'è chi punta sulla fascia del lusso o della qualità esclusiva, con marchi maschili conosciuti in tutto il mondo, in grado di contare su una rete di

monomarca nelle vie più prestigiose. C'è chi opera "nascosto" dietro al nome di una griffe italiana o estera, garantendo prodotti di eccellenza che sono status symbol per i consumatori globali. E c'è chi, infine, ha scelto senza esitazione di combattere nell'arena del fast fashion, delegando la produzione a Paesi a minor costo della manodopera e trasformandosi in agguerrito retailer. Sarebbe molto interessante se alcune di queste aziende facessero davvero il back reshoring di parte della produzione, ridando slancio a filiere in regioni anche limitrofe dove è stata persa tanta occupazione. Insomma, il ruolo di Napoli va riconosciuto a tutti gli effetti tra quelli leader nel sistema moda-lusso italiano. Pronto a scommettere sul proprio nome, amato in tutto il mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

